

**Continua l'attacco alle condizioni delle masse popolari**

# Dopo il forte aumento del costo della vita si profilano altri gravi scatti dei prezzi

Le misure annunciate dal governo danno ancor maggiormente via libera alla spirale inflazionistica - Sarebbe già pronto il decreto per l'aumento delle tariffe elettriche - Urgono misure a difesa dei redditi più bassi

**Recuperato il proiettile nel cranio del ragazzo di Bologna**

## Introvabile la carabina che ha sparato il colpo omicida

La polizia ha setacciato l'intero palazzo dal quale si pensa sia partito il colpo che ha ucciso uno studente delle medie

Bologna, 28 aprile. Questa mattina il prof. S. Battani, dell'Istituto di medicina legale, ha estratto il proiettile di carabina che ha ferito a morte Donato Palminterio, un ragazzo di 16 anni, studente delle medie, colpito a pochi passi da casa mentre camminava insieme a un compagno di scuola, Antonio Lo Piccolo.

Il proiettile, che è penetrato in profondità nel cervello, è stato consegnato ad un perito balistico perché accerti da quale tipo di arma e da quale distanza il colpo è partito.

La tragedia è accaduta nel pomeriggio di sabato, nel popolare quartiere periferico del Piastello, in via Frati dove abita la famiglia Palminterio. Daniele, che stava tornando a

casa da una gita scolastica, è improvvisamente crollato a terra, senza un grido, sbattendo violentemente il viso contro il bordo di granito del marciapiede.

L'amico che stava con lui ha detto alla polizia di non aver sentito alcun rumore di sparo; aveva, al momento, pensato che Daniele fosse caduto e che il sangue che gli usciva dalla bocca e dal naso fosse un'emorragia causata dal fatto che aveva sbattuto la testa sul bordo del marciapiede.

Una radiografia, fatta più tardi, quando le condizioni di Daniele Palminterio sono diventate chiaramente disperate, ha permesso di individuare il proiettile conficcato nel cervello, con entrata quasi perpendicolare.

La polizia, subito informata, ha bussato a tutte le porte del palazzo di otto piani, da una finestra del quale si pensa sia partito il colpo micidiale, sparato forse per tragico gioco. Gli inquirenti hanno collaborato in questa ricerca che non ha però dato, almeno fino a questo momento, risultati: non si è trovato alcuno che possieda una carabina.

L'individuazione del colpevole di questo angoscioso episodio è quindi affidata alle precisazioni sulla traiettoria e la distanza che verranno dalla perizia balistica. A meno che, come i cittadini di via Frati sperano, chi ha compiuto il tragico errore non decida di costituirsi spontaneamente all'autorità inquirente.

ROMA, 28 aprile. I dati forniti sabato dall'ISTAT sull'andamento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati nel mese di marzo sono estremamente allarmanti. L'aumento del 2,9% rispetto al mese di febbraio (e già febbraio aveva registrato un aumento del 2,1% rispetto al mese precedente) conferma che si è ormai sulla soglia di un aumento del costo della vita del 3% al mese, con pesanti conseguenze sull'andamento generale del tasso di inflazione (i dati, dicono che nel mese scorso l'Italia ha registrato il più alto aumento dell'indice dei prezzi al consumo rispetto sia agli Stati Uniti sia agli altri Paesi capitalistici europei).

Salari e stipendi quindi continuano ad essere falcidiati dalla spirale del costo della vita. Ed è grave che di fronte a una situazione così deteriorata, di fronte a questa spinta al rialzo che non conosce soste, si registri una insidiosa del governo che va nella direzione di dare ancora più via libera alla spirale inflazionistica.

Messa da parte, a quanto pare, ogni residuo velleità di controllo manovrato e il governo — sia con le misure già decise come l'aumento delle tariffe ferroviarie, sia con quelle che si dice verranno al più presto varate — è orientato ad aprire il fronte delle

tariffe dei servizi pubblici, colpendo così ancora più a fondo il potere di acquisto delle masse popolari, che sono sempre più massicciamente colpite dall'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e dei combustibili da riscaldamento e da trazione.

Proprio per questo il blocco delle tariffe pubbliche sarà una delle richieste che la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL avanzerà al governo nell'incontro del prossimo 2 maggio. Si tratta di una richiesta per la quale i sindacati — così come per gli altri problemi che verranno affrontati in quella sede — chiederanno impegni precisi, muovendosi nella prospettiva di aprire con il governo una vertenza, di cui la questione dei prezzi sarà un punto centrale.

Già deciso, come si è detto — con il voto contrario dei sindacati presenti nel Consiglio di amministrazione del PS — l'aumento delle tariffe ferroviarie, si prospetta l'aumento delle tariffe elettriche e di quelle del gas. Per le tariffe elettriche, sempre più insistenti si fanno le voci secondo le quali il governo avrebbe già pressoché definito il decreto, del quale i sindacati sarebbero informati nell'incontro del 2 maggio. Si tratta di voci gravi e non solo per la procedura che si intende seguire (questo governo sembra incapace di governare se non a colpi di decreti), ma anche per la sostanza delle decisioni che si vorrebbero adottare. Le prime anticipazioni, circa i aumenti proposti per l'energia di uso industriale, parlano del mantenimento pressoché inalterato delle tariffe per le piccolissime utenze, ma ciò dovrebbe coprire quella che sembra essere la vera sostanza del decreto, cioè il mantenimento delle disposizioni di favore per le grandi industrie, in particolare per quelle dei settori chimico, metallurgico, cementificio (ciò vuol dire di fronte a chi chiede fondatamente — ai primi risultati dell'operazione al vertice della Confindustria?)

L'offensiva sul terreno delle tariffe pubbliche che si sarebbe ancora più un'impennata all'indice del costo della vita — si inserisce in un quadro complessivo caratterizzato da gravi tentativi di intervento repressivo su altri terreni non meno essenziali per la difesa del potere di acquisto dei lavoratori.

Ancora oggi, ad esempio, non si sa se saranno utilizzati — e come — i 100 miliardi che il governo aveva stanziato per stabilizzare il prezzo di alcuni prodotti base (la farina per il pane e la pasta, si era detto). Ancora oggi — quando è prossimo l'avvio della campagna granaria — non si sa se e come il governo intenda intervenire per il prezzo del grano e per evitare che si verifichino i fenomeni di imboscamento e di accaparramento che si sono avuti la scorsa estate a danno di contadini e di consumatori. E gravi continuano ad essere gli interrogativi anche per il prezzo della benzina, del momento che continuano a circolare voci su un nuovo probabile aumento di tutti i prodotti petroliferi (almeno 20 lire in più per la benzina).

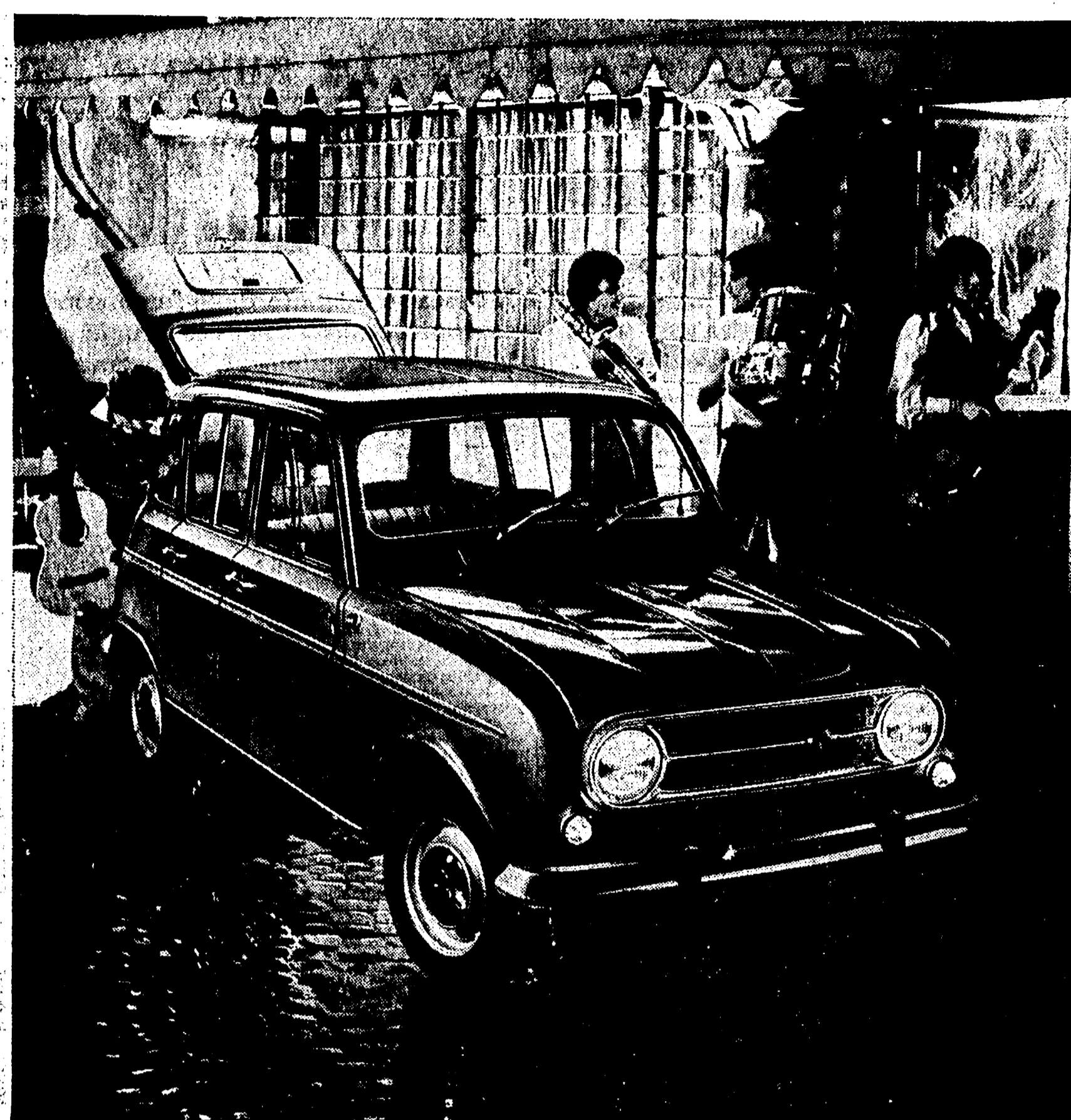
Il quadro che emerge è quindi quello di una situazione estremamente confusa, tesa, caratterizzata da una completa assenza di parte del governo di una linea di intervento sia sul terreno degli strumenti sia sul terreno delle scelte di merito e di prospettiva. Il governo si sta rivelando sempre più incapace di frenare la spirale dei rincari, di garantire un effettivo controllo pubblico su tutta la complessa e delicata materia dei prezzi, di difendere i redditi più bassi attraverso una serie di misure che vanno dall'aumento della quota minima di reddito esente da tassazione, al varo di misure di equo canone per quanto riguarda i fitti.

L'urgenza di una politica complessiva a difesa dei redditi e del potere di acquisto delle masse popolari è evidente. Tale politica deve basarsi — così come è stato ripetutamente richiesto dal movimento democratico — sul prezzo politico per alcuni prodotti base (pane, pasta, latte), sul blocco delle tariffe pubbliche, sulla detassazione dei redditi più bassi. Ma, nello stesso tempo, si pone non meno urgente la esigenza di una politica di controllo manovrato dei prezzi, attraverso la adozione di misure e strumenti che permettano una analisi pubblica, oggettiva dei reali costi e dei reali ricavi delle aziende.

Che vi sia la necessità di procedere in questa direzione per mettere nelle mani dei pubblici poteri strumenti efficaci al fine di decidere della fondatezza o meno delle richieste di aumento dei prezzi è avvertito da più parti.

Significativa, a tale proposito, è una nota sull'ultimo numero di «Sette giorni», dove si fa esplicito riferimento alla necessità di istituire forme e sedi per un esame della situazione dei prezzi, delle cause di aumento ecc. con dati da fornire al Parlamento e alla opinione pubblica.

I. T.



## Renault 4. Quattro ruote senza problemi.

Renault 4 non ti crea problemi di spazio: dalla sua quinta porta puoi caricare fino a un metro cubo di bagaglio.

In Renault 4 ci si sta in cinque e si viaggia comodi.

Renault 4 non ti crea problemi col motore: un motore a "lunga vita" di 850 cc, elastico e robusto, fatto per le prove più dure e i viaggi più difficili.

La trazione anteriore e le sospensioni elastiche indipendenti di Renault 4 ti portano

dove vuoi, senza "perdere" mai la strada.

Renault 4 non ti crea problemi di consumi: fa più di 16 km con un litro, ha il raffreddamento a liquido in circuito chiuso, uno speciale trattamento antiruggine e ha eliminato i punti di ingrassaggio (un cambio d'olio ogni 5000 km).

Renault 4 non ti crea problemi di modelli perché puoi sceglierla tra le versioni Export, Lusso e Special. Perché non la provi? Prezzo a partire da lire 965.000 + IVA

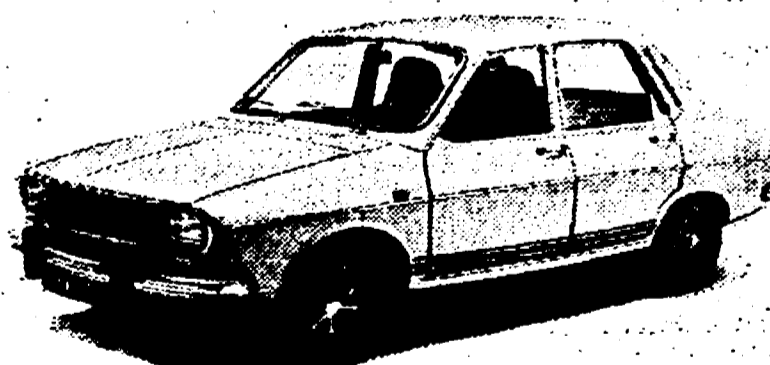
## Nella gamma Renault la tua c'è.



**Le Renault 5:**  
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 950 cc, 140 km/h.  
Da lire 1.115.000 + IVA



**Le Renault 6:**  
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 1100 cc, 135 km/h.  
Da lire 1.185.000 + IVA



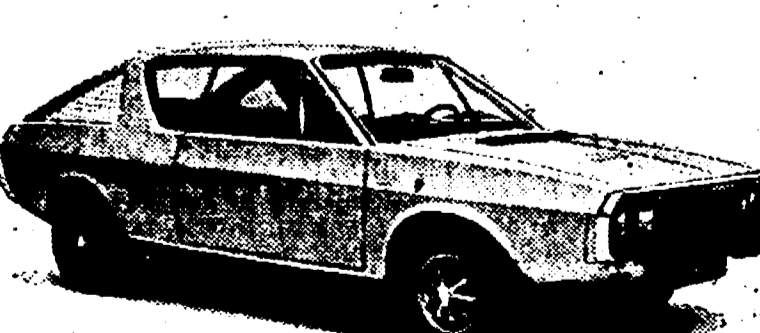
**Le Renault 12:**  
L, TL, 1300 cc, 145 km/h. - TS, 1300 cc, 150 km/h.  
TR, 1300 cc, automatica - Break, 1300 cc, 145 km/h.  
Da lire 1.355.000 + IVA



**I Coupé Renault 15:**  
TL, 1300 cc, 150 km/h. - TS, 1600 cc, 170 km/h.  
Anche automatica. Da lire 1.780.000 + IVA



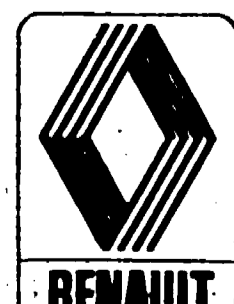
**Le Renault 16:**  
L, TL, 1600 cc, 155 km/h. - TS, 1600 cc, 165 km/h.  
TX, 1600 cc, 175 km/h. 5 marce. Anche automatiche.  
Da lire 1.555.000 + IVA



**I Coupé Renault 17:**  
TL, 1600 cc, 170 km/h, anche automatica.  
TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica.  
Da lire 2.165.000 + IVA

**Oggi tutti pensano a ridurre i consumi. Renault da sempre.**

Per provare la Renault che preferisci cerca sulle Pagine Gialle (alla voce Automobili) la Concessionaria più vicina. Per avere una documentazione completa delle Renault compila e spedisce questo tagliando a Renault Italia S.p.A. Casella Postale 7256 - 00100 Roma.



Segna con una X le tue Renault preferite

☐ RENAULT 4

☐ RENAULT 5

☐ RENAULT 6

☐ RENAULT 12

☐ RENAULT 15

☐ RENAULT 16

☐ RENAULT 17

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

CITTA' \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_

**L'attentato fascista alla scuola di S. Giovanni, a Trieste**

## L'infame discorso di Almirante ha ispirato la bomba antislovena

Devastato l'atrio dell'edificio - Perquisiti circoli di estrema destra - Una bomba ad orologeria era stata collocata su una finestra nel 1969 con un congegno simile a quello usato negli attentati ai treni - Dichiarazioni del segretario della Federazione triestina del PCI - Prese di posizione antifasciste di partiti, organizzazioni sindacali, circoli culturali

**DAL CORRISPONDENTE**

TRIESTE, 28 aprile. Un grosso ordigno è esploso sabato sera verso le 22, all'ingresso della scuola con lingua di insegnamento slovena di San Giovanni, a Trieste. Si è trattato di un attentato criminale che poteva produrre conseguenze gravissime per le persone. Lo scoppio, udito in tutto il rione, ha infatti devastato l'atrio dell'edificio, dove in quel momento fortunatamente non si trovava nessuno: il sabato sera nella palestra della scuola si allenano spesso delle squadre giovanili. Gli attentatori hanno collocato un ordigno a miccia, composto di circa due chili di esplosivo in un contenitore metallico, tra i due pilastri all'ingresso del complesso scolastico.

Per tutta la notte e la giornata di oggi gli inquirenti hanno interrogato diversi individui e perquisito alcuni circoli di estrema destra, ma, a quanto si sa, senza acquisire elementi probanti. Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto due giovani allontanarsi su una «500» poco dopo l'esplosione.

In mattinata un sopralluogo è stato compiuto sul posto dell'attentato, presenti il procuratore generale presso la Corte d'appello, Pontrelli, e il questore D'Amico. Vi ha partecipato anche il dott. Sbo, il magistrato che conduce le indagini, infruttuose, su un episodio analogo avvenuto cinque anni fa in questa stessa scuola.

Il 4 ottobre 1969, infatti, una bomba a orologeria venne rinvenuta, inesplosa, su un davanzale dell'edificio: il fatto si seppe solo qualche tempo dopo, nel corso delle indagini condotte sull'attività del gruppo di Freda e Ventura, per le analogie di comportamento con gli attentati degli ordigni usati a Trieste con quelli delle bombe collocate dai fascisti sui treni nell'estate 1968.

La matrice fascista del nuovo episodio è inequivoca: ciò non solo in rapporto all'obiettivo prescelto, ma soprattutto perché il gesto non può non ricondursi all'incitamento all'odio contro gli sloveni che ha contraddistinto il comizio tenuto recentemente a Trieste dal caporione fascista Almirante. Contro quell'infame discorso si è levata nei giorni scorsi la coscienza antifascista della città che, con le manifestazioni popolari del 22 e 23 aprile e i nondimandamenti unitari degli Enti locali, ha isolato i fascisti nel disprezzo. E proprio in questo isolamento morale e fisico nel politico che va cercato il motivo del gesto criminale di sabato sera.

In una dichiarazione emessa subito dopo il fatto il segretario della Federazione comunista triestina, Rossetti, ha affermato: «L'incitamento alla violenza anticomunista e al linciaggio morale e fisico nei confronti della minoranza nazionale slovena, che Almirante aveva predicato a Trieste la settimana scorsa, ha trovato puntuale riscontro nell'attentato dinamitardo di questa sera. Non possono esserci dub-

bi, infatti, sulla matrice fascista di quest'episodio, che pone in una luce ancora più equivoca il tentativo operato dal MSI venerdì sera in Consiglio comunale di negare le minacce e l'incitamento all'odio presenti nel discorso del caporione fascista.

«L'attentato alla scuola slovena si inserisce, con tutta evidenza, in quella strategia della tensione che, approfittando dell'occasione offerta dal referendum, viene portata avanti da forze reazionarie che tendono a suscitare il caos nel Paese, a scardinare le istituzioni democratiche, a sapere rispondere ancora una volta unita contro questa grave provocazione».

La segreteria regionale del PCI sottolinea in un comunicato che l'attentato si colloca nel quadro di quella strategia della tensione che tanti gravi episodi ha provocato nel resto d'Italia in questi settimane: è quindi necessaria

sul problema dei confini tra Italia e Jugoslavia.

«Ora più che mai appare necessario ribadire la volontà di pace esistente nella popolazione di queste terre, la fratellanza tra italiani e sloveni, l'esigenza di rafforzare i rapporti di collaborazione e di pacifica convivenza con le genti della vicina e amica Repubblica jugoslava. Ora più che mai è indispensabile confermare l'impegno antifascista e la vigilanza unitaria di massa. Le parole e le dichiarazioni ufficiali a questo punto non bastano. Trieste deve saper rispondere ancora una volta unita contro questa grave provocazione».

La segreteria regionale del PCI sottolinea in un comunicato che l'attentato si colloca nel quadro di quella strategia della tensione che tanti gravi episodi ha provocato nel resto d'Italia in questi settimane: è quindi necessaria

una mobilitazione di massa per isolare i fascisti e i loro protettori. Interrogazioni sono state presentate dagli esponenti del nostro partito nei due rami del Parlamento, alla Regione, alla Provincia e al Comune di Trieste.

Altre prese di posizione sono venute da partiti democratici, dai giovani comunisti, socialisti e socialisti, che hanno sottoscritto un documento comune; dal Comitato unitario contro il fascismo, dall'ANPI, da organizzazioni sindacali. Il sindacato scuola CGIL, il sindacato della scuola slovena hanno invitato gli insegnanti democratici ad esprimere la loro ferma condanna per il nuovo attentato fascista perpetrato nella nostra città.

Pronunciamenti contro il grave attentato alla scuola di San Giovanni sono venuti anche dal Goriziano.

Fabio Inwinkl

**Con una solenne seduta comune dei Consigli comunale e provinciale**

## Celebrata a Palazzo Ducale la liberazione di Venezia

Presenti parlamentari, organizzazioni democratiche, rappresentanti dei combattenti per la libertà

VENEZIA, 28 aprile. Il 29° anniversario della liberazione, che a Venezia avvenne il 28 aprile del 1945, quando gli insorti cacciarono

## Toscana: manifestazione degli eletti per la difesa delle autonomie locali

FIRENZE, 28 aprile. La Regione Toscana, il consiglio direttivo regionale toscano dell'ANCI, il comitato direttivo dell'Unione regionale delle Province toscane, l'Associazione regionale ospedali toscani, hanno indetto per martedì alle ore 10 a Firenze una manifestazione regionale di tutti gli eletti della Toscana per la difesa e lo sviluppo delle autonomie locali.

La manifestazione si propone di dare adeguata risposta al pesante intervento del potere giudiziario sugli atti amministrativi, ai gravi «tagli» apportati dalla Commissione centrale finanza locale ai bilanci di Comuni e Province; alle note restrizioni creditizie che impediscono importanti realizzazioni sociali da parte degli Enti locali.

dalla città fascisti e nazisti, è stato celebrato oggi domenica nella solenne cornice del Palazzo Ducale dove si sono riuniti in seduta straordinaria i Consigli comunale e provinciale con una delegazione di quello regionale, presenti i rappresentanti dei Consigli di quartiere della DC, del PCI, PRI, PSDI, PSI, dell'ANPI, dell'ANPPA, FIAP, FVL, della Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL e delle ACLI.

Dopo la celebrazione di una messa in suffragio dei caduti della Resistenza e la deposizione di una corona all'altare della pace, il sindaco Longo ha preso la parola per primo nella splendida sala dello Scrutinio, rilevando la delicatezza del momento in cui si trova il Paese nel momento in cui gruppi di estremisti pescano nel torbido, rapiscono magistrati e posano bombe sui binari, contro uffici pubblici e sedi di partiti. Questi fenomeni abbisognano di un rimedio tempestivo insieme a quelli ugualmente preoccupanti di natura economica e sociale. Ciò significa rafforzare con opere concrete la democrazia e tagliare consensi e complicità alle forze evaresive.

Il presidente della Provincia, Simion, ha ribadito a sua volta che la celebrazione della Resistenza ha valore solo se collocata nel presente, con un rinnovato impegno di lotta unitaria contro il fa-

scismo e per le riforme.

Un'opera della Jungmans e della Giudicea, Leandro, ha parlato a nome dei Consigli di fabbrica di Venezia. Marghera, sottolineando che per i lavoratori l'unità al di sopra di tutte le ideologie è il fatto caratterizzante della Resistenza ed è valido anche oggi, quando si tenta di fare qualcosa contro questa unità, anche attraverso il referendum. Ma tutti i Consigli di fabbrica di Venezia e Marghera hanno unanimemente respinto ogni tentativo di genere e ribadito l'unità dei lavoratori.

Il sen. Gerio, che ha concluso la serie degli oratori, ha anch'egli ricordato la collaborazione di diversi partiti come impegno della Resistenza che non è esaurito, ma deve continuare anche oggi.

A conclusione della seduta straordinaria dei Consigli riuniti hanno votato un o.d.g. nel quale ribadiscono la validità degli ideali della Resistenza e l'esigenza della più vasta mobilitazione popolare contro il sovversivismo e per sconfiggere i disegni reazionari e le provocazioni dei rigurgiti fascisti che vanno definitivamente ridotti all'impotenza. Un'avanzata politica di riforme, di sviluppo economico alternativo e di progresso sociale è la via per superare la attuale situazione di crisi bat-